



**Idv**

Il partito di Di Pietro si è astenuto in commissione e chiede al governo di evitare ambiguità.

**Sel**

Il partito di Vendola chiede il cessate il fuoco per consentire l'avvio di un negoziato tra le parti.

**Federazione sinistra**

Prc e Pdc contestano duramente il sì alla risoluzione che ha dato il via all'intervento militare.

**Radicali**

Appoggiano le decisioni dell'Onu. «Non ci si può tirare indietro, è in gioco la credibilità del nostro Paese»

pire molto bene lo stato d'animo di queste ore nella Lega, che si è ancor più avvelenato dopo l'accelerazione, annunciata ieri da La Russa, nel coinvolgimento dell'Italia nelle operazioni belliche. Tanto che a via Bellerio, mentre Frattini commenta orgoglioso l'invio di aerei italiani («Non siamo secondi a nessuno») si parla esplicitamente di un possibile voto contrario in Parlamento sulla missione in Libia.

**FRATTINI «CORTEGGIA» CALDEROLI**

Il ministro della Difesa minimizza il dissenso leghista: «I dubbi di Bossi non hanno impedito alcuna votazione in Parlamento, la lega ha il tempo necessario per maturare un più completo convincimento senza frapportare ostacoli al governo». Il collega Frattini invece lancia un appello alla Lega: «Non dividiamoci, facciamo vedere che l'Italia è veramente unita in questo momento». «Spiegheremo agli amici della Lega che le loro preoccupazioni troveranno una risposta», aggiunge, benedicendo il blocco navale anti-profughi chiesto da Calderoli. Anche i 4 capigruppo Pdl, mentre la base del partito protesta contro l'intervento su Internet a suon di «Bossi ha ragione», cercano di buttare acqua sul fuoco, annunciando risoluzioni parlamentari per chiedere che Onu e Ue si facciano carico «delle difficoltà che inevitabilmente si scaricheranno sull'Italia», a partire dall'accoglienza dei profughi. «Chiederemo atti concreti e immediati», annunciano Cicchitto, Gasparri & C. Basterà a rimettere insieme i cocci della maggioranza? ♦

# Bersani: «Intervento necessario e legale» Critiche al governo

Il Pd pronto a votare in Parlamento la risoluzione sulla crisi D'Alema: «Esecutivo inadeguato, chiede l'autorizzazione all'uso della forza e non tutta la maggioranza si presenta»

## L'opposizione

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Il Pd confermerà in Parlamento il sostegno alla risoluzione Onu sulla crisi libica ma chiederà al governo sia di superare le ambiguità incarnate in questi giorni dalla Lega che di mettere da parte dichiarazioni, come quelle del ministro della Difesa Ignazio La Russa, bellicose anche in modo eccessivo.

Stamattina ci sarà un Consiglio dei ministri straordinario e probabilmente già mercoledì mattina (domani la Camera non è stata convocata) si voterà in Aula una risoluzione che dovrebbe ricalcare il documento approvato la scorsa settimana dalle commissioni Esteri e Difesa con i voti di Pdl, Pd e Terzo polo. Pier Luigi Bersani conferma che il suo partito «è pronto a sostenere un ruolo attivo dell'Italia in Libia», dove è in corso un intervento «necessario e legale»: «Necessario - spiega in un'intervista a Rainews24 - per impedire un massacro dei civili e legale perché avviene in seguito alle deliberazioni dell'Onu e dell'accordo tra Unione europea e Lega araba». Ma mentre qualche ministro (La Russa) si affretta dal primo pomeriggio ad annun-

ciare le azioni militari dei nostri aerei e mentre qualcun altro (Bossi) insiste sulla linea neutralista, il leader del Pd dice non solo che sarebbe meglio che i diversi ministri «stessero zitti e il governo parlasse con voce univoca in Parlamento per definire meglio il nostro profilo in questa vicenda», ma anche che in una situazione così delicata «ci vuole grande fermezza, grande concerto e grande condivisione, prima di tutto nella maggioranza, e auspicabilmente anche del dialogo con l'opposizione».

Una «responsabilizzazione del Parlamento», per dirla con Bersani, cioè un voto, dovrebbe esserci già dopodomani, e anche se nel gruppo c'è qualche parlamentare che vorrebbe votare contro l'intervento (soprattutto nel fronte dei cattolici di Movimento democratico, con Enrico Gasbarra che chiede libertà di coscienza), il Pd confermerà il voto favorevole dato in commissione.

**PIERFERDINANDO CASINI**

**«La Lega non faccia prevalere la propaganda. L'Italia ha bisogno di maggioranza e opposizione unite ad affrontare una crisi difficilissima per il presente ma anche per il futuro»**

**Del resto**, dice Massimo D'Alema, non è che si stia scatenando ora un conflitto, «la guerra c'era, era in corso, condotta con aerei, elicotteri e carriarmati contro una parte grande del popolo libico», e la comunità internazionale è intervenuta «non per sconfiggere Gheddafi ma per proteggere i civili» perché altrimenti l'«alternativa» era soltando una, cioè lasciare che il generale continuasse con i bombardamenti. Anche al presidente del Copasir però non sfugge quanto sia delicata la situazione e quanto serva la massima «prudenza» nella gestione della crisi per non rompere l'asse creato. Dice in un'intervista al Tg3: «Mentre si sviluppa un'azione militare ci dovrebbe anche essere un'azione politica per imporre un cessate il

**Buttiglione**

**«L'esecutivo si dimetta se non voteranno Lega e Responsabili»**

fuoco e avviare una transizione pacifica». Anche per D'Alema il Pd deve votare a favore di una risoluzione che «sostiene l'Onu e le decisioni dell'Onu», ma aggiunge: «È bizzarro che il governo venga in Parlamento a chiedere l'autorizzazione all'uso della forza e una parte della maggioranza non si presenti in Aula. In questo modo è difficile essere autorevoli. In un momento così delicato le polemiche non aiutano, ma è evidente che il governo è inadeguato: da una parte ci sono dichiarazioni bellicose, anche al di là del necessario, dall'altra c'è una componente neutralista».

Se queste due componenti permarranno, dice il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, se al voto mancheranno i sì di Lega e Responsabili, «sarà legittimo prendere atto dell'assenza della maggioranza in politica estera e chiedere le dimissioni del governo». ♦

## Fli fa Muro contro il Pdl «Abbiamo un deputato in più»

La ciliegina sulla torta l'ha portata lui personalmente: Luigi Muro, deputato del Pdl fino all'altra notte. I «futuristi», impegnati nella prima Assemblea nazionale a Roma, si chiedevano cosa ci facesse un berlusconiano in mezzo a loro. E lo hanno scoperto solo a metà mattina: la ciliegina era lui. Muro ha

aspettato la bella occasione per fare gli auguri ai finiani, impinguendo le file del gruppo Fli a Montecitorio che sale così a quota 29. Avvocato napoletano di 51 anni, Muro è subentrato alla Camera al posto del dimissionario Domenico De Siano, che ha optato per l'incarico di consigliere regionale in Campania.

«Altro che in coma, siamo più forti di prima», ha detto Italo Bocchino parlando del passaggio di Muro dal Pdl a Fli. Gianfranco Fini ha scelto di non partecipare alla riunione. Del resto, gli adempimenti della prima Assemblea nazionale del Fli erano soprattutto tecnici e non c'è stato il tempo di approfondire il confronto politico e la giornata si è chiusa con un voto all'unanimità. Fine dunque dell'epoca dei falchi e delle colombe in Fli? Più che altro sembra una tregua dovuta all'allontanarsi della prospettiva delle elezioni. ♦